



Luigi Russolo

(Portogruaro, 1885 - Cerro di Laveno, 1947)

Nasce a Portogruaro il 30 aprile 1885 nel palazzo Altan-Venanzio dove il padre Domenico, organista del duomo, ha in uso una stanza al piano terra come abitazione. A 16 anni, dopo gli studi ginnasiali, raggiunge la famiglia a Milano, trasferitasi per permettere ai figli più grandi, Giovanni e Antonio, di diplomarsi al conservatorio. Pur rimanendo sempre vivo l'interesse per la musica che caratterizza il suo ambiente familiare, Luigi Russolo frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera ed è apprendista restauratore al Castello Sforzesco.

A 25 anni conosce Filippo Tommaso Marinetti, Carlo Carrà e Umberto Boccioni e sottoscrive il *Manifesto dei pittori futuristi* e il *Manifesto tecnico della pittura futurista*. Russolo diventa uno degli esponenti più attivi del movimento: frequenta le animatissime e spesso turbolente serate futuriste e partecipa alle esposizioni organizzate in Italia e all'estero. Si mette in luce come uno degli artisti più interessanti per la sua esplorazione delle dinamiche dell'inconscio e dello spirito, ricerca che lo contraddistinguerà per tutta la vita.

È però la musica a determinare la svolta più importante nel suo futuro creativo. A 28 anni inizia a collaborare con la rivista *Lacerba* pubblicando scritti musicali nei quali espone le sue nuove, rivoluzionarie, teorie che confluiscono nel manifesto *L'arte dei Rumori*. Dedicato al maestro futurista Francesco Balilla Pratella, il manifesto dichiara la possibilità di una musica priva di melodia e l'uso dei rumori come mezzo per realizzare l'idea di simultaneità. Inizia così, insieme all'amico Ugo Piatti, a realizzare i primi *Intonarumori*: una serie di strumenti dai nomi "sonori" come ululatore, rombatore, crepitatore, stropicciatore, scoppiatore, gorgogliatore, ronzatore, sibilatore.

I dodici concerti tenuti a Londra nell'estate del 1914 vedono un immediato successo della produzione rumorista di Russolo. Nel 1921 gli *Intonarumori* sono ben 27. Considerati opere

d'avanguardia, vengono esposti alle grandi Esposizioni Internazionali di Berlino e di Chicago. Nel 1914 vengono utilizzati nell'opera di Francesco Balilla Pratella *L'Aviatore Dro*, mentre il 21 aprile dello stesso anno Russolo dirige, al Teatro Dal Verme di Milano, il suo *Primo Concerto Futurista per Intonarumori*.

Con lo scoppio della guerra, Russolo si arruola nel Battaglione Volontari Ciclisti Lombardi insieme agli amici futuristi Funi, Boccioni, Sant'Elia e Sironi. Una ferita alla testa subita in combattimento sul Monte Grappa lo obbliga a lunghi periodi di degenza e convalescenza in diversi luoghi di cura.

Con la fine della guerra riallaccia i rapporti con numerosi artisti e si impegna nell'invenzione di nuovi strumenti: il rumorarmonio e l'arco enarmonico. Dal 1928 al 1932 è nuovamente a Parigi dove perfeziona le sue invenzioni in campo musicale e si dedica alla pittura. A 47 anni, dopo aver trascorso alcuni mesi in Spagna, comincia a interessarsi alla filosofia, allo yoga, al magnetismo e all'agopuntura cinese. Nel 1938 scrive il trattato filosofico *Al di là della materia*. Alla ricerca di un luogo appartato, "dove sia possibile la solitudine", Russolo e la moglie si ritirano a Cerro di Laveno, sul Lago Maggiore. Qui Russolo riprende a dipingere opere figurative che esprimono la quiete di un animo pacificato, protagonista anche del suo trattato *Dialoghi tra l'io e l'anima*. Scrive l'artista: "Davanti all'arte sentiamo di trovarci più vicino alla nostra vera e ultima essenza, lo spirito." Nella tranquillità della sua dimora sul lago, davanti allo spettacolo vasto e sereno che può quotidianamente ammirare dalla veranda dove si trova il suo cavalletto, ispirato da idee esoteriche e disciplinato dalla pratica yoga, Russolo si immerge nella contemplazione della natura che lo circonda. Si spegne il 4 febbraio 1947, a 62 anni.